

## Viabilità e complesso termale nel territorio di *Trebula Suffenas* (Castel Madama, Roma)

Fabiana Marino

Le ricerche archeologiche effettuate nel territorio fra Tivoli e Ciciliano durante le prospezioni preliminari alla realizzazione di progetti edilizi hanno permesso di ampliare sensibilmente le conoscenze sulla frequentazione dell'area lungo il tracciato viario che, forse con il nome di via Trebulana, collegava *Tibur* (Tivoli) al piccolo municipio di *Trebula Suffenas* (Ciciliano).

La via antica, già ricostruita dai Giuliani<sup>1</sup> sulla base dei soli resti delle sostruzioni, è rispecchiata in linea generale dalla moderna Empolitana. Nel 2012, grazie a uno scavo in località Osteria effettuato sul margine sud, è stato possibile documentare per la prima volta la sede stradale antica, scavata per una lunghezza di m 35 ca.

Inoltre, il rinvenimento di un edificio termale distante m 400 a sud, oltre il fosso di Empiglione, che scorre parallelo all'Empolitana, rafforza la convinzione, già maturata con la scoperta nel 2010 al km 7,050

di una *casula* o *taberna*<sup>2</sup>, che lungo la via si dislocassero diverse strutture pertinenti all'accoglienza e al ristoro per la popolazione rurale e i viandanti (fig. 1)<sup>3</sup>.

La via è una *glareata* con carreggiata larga m 6 ca., che impiega ghiaione prelevato dal vicino fosso, compresa fra due muri di contenimento (figg. 2-3).

Quello meridionale verso il fosso, avendo anche funzione sostruttiva, richiese l'impiego di elementi calcarei, probabilmente in antico disposti su più filari; quello settentrionale, invece, adiacente alla strada moderna e da questa intercettato, è in blocchi di tufo. La crepidine in calcare si conserva parzialmente solo sul lato sud, mentre la superficie del centro strada è seriamente danneggiata, seppure in alcuni punti siano ancora leggibili le tracce lasciate dalle ruote dei carri.

Nella parte osservata la strada procede parallela all'Empolitana per breve tratto, quindi curva in direzione ovest, probabilmente nel rispetto di strutture

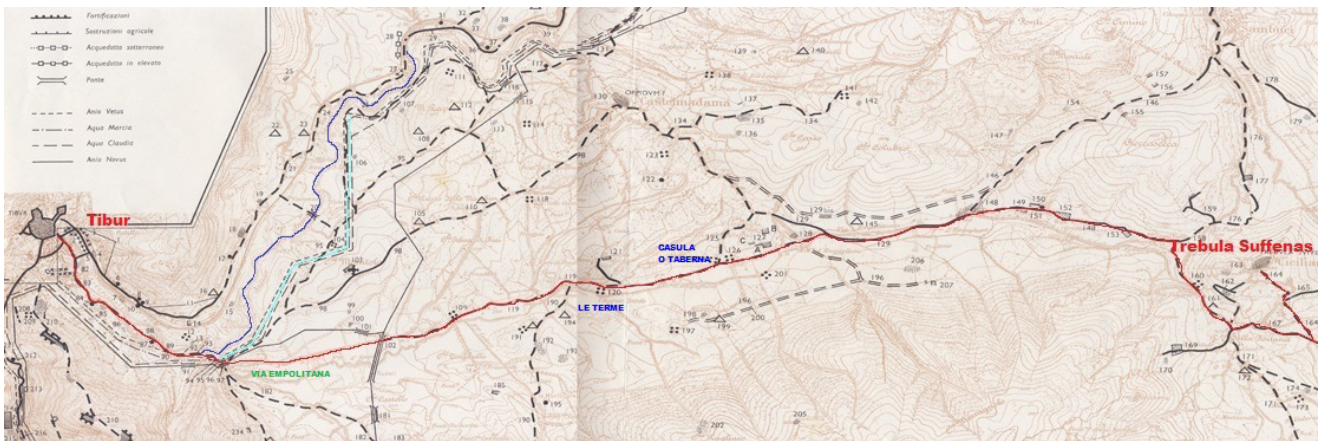


Fig. 1. Castel Madama: carta archeologica della valle Empolitana (stralcio da Giuliani 1966).

<sup>1</sup> Giuliani 1966, 93-95, n. 119; sull'area dell'Osteria v. Nibby 1848, 10.

<sup>2</sup> Mari – Marino 2012a; Mari – Marino 2012b, 95-105.

<sup>3</sup> Le indagini preliminari in entrambi i siti sono state effettuate, su incarico della Soc. Biscotti P. Gentilini, dalla scrivente sotto la direzione scientifica del Funzionario della Soprintendenza per i

Beni Archeologici del Lazio, Dott. Zaccaria Mari (che ringrazio per la costante disponibilità), in merito al Piano attuativo zona D3 – “Piano dell'Osteria”(Comparti 20-21) – attività economiche e produttive, Comune di Castel Madama, Catasto F° 30, particelle 9-12, 17-18, 120, 187, 206-214.

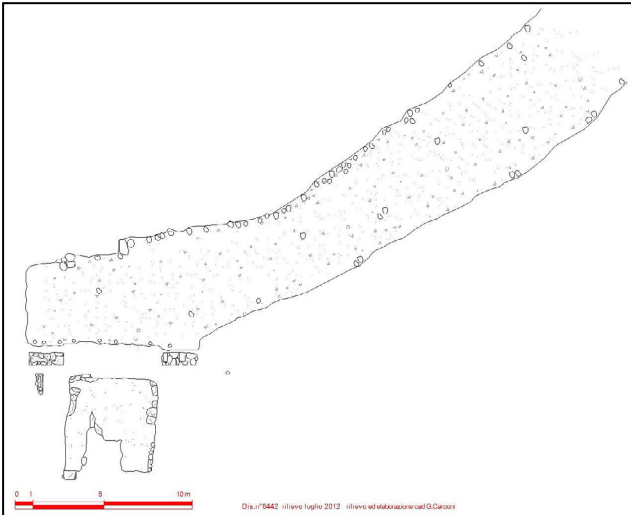


Fig. 2. Castel Madama: planimetria del tratto della via antica e del sepolcro.



Fig. 3. Castel Madama: veduta del tratto della via antica e del sepolcro.

contermini come il sepolcro che si trova a sud-est, di cui resta la base in cementizio di forma rettangolare; sul fronte strada presenta le fondazioni di due pilastri attribuibili a un piccolo protiro.

A sud-est del fosso<sup>4</sup> è stata rinvenuta dapprima una stradina, anch'essa *glareata*, che si staccava dalla via principale, superava il fosso con un ponticello a doppia arcata in muratura e raggiungeva l'ingresso principale del grande complesso termale localizzato poco più a est (fig. 4).

La stratigrafia geologica dell'area presso il ponticello dimostra chiaramente che il fosso in epoca antica aveva un alveo diverso dall'attuale e che scorreva immediatamente a ridosso del *balneum*.

Nel tratto scavato, lungo m 25, il *diverticulum* glareato è in perfetto stato di conservazione e sulla carreggiata rimangono ancora i solchi del passaggio dei veicoli.



Fig. 4. Castel Madama: stradina di accesso all'edificio termale.

Ai lati corre la crepidine e all'estremità si trova la spalla del ponte in muratura con paramento in *opus reticulatum* di calcare e parte dell'arcata in laterizi (fig. 5).

La seconda arcata s'impostava su un pilone in muratura che sorgeva nell'alveo, di cui resta solamente la base.

Il diverticolo conduce all'accesso monumentale delle terme che si estendono ai piedi di una collina e occupano una superficie di m<sup>2</sup> 2500 ca. (fig. 6).

Come accennato, considerando la posizione e l'estensione, si tratta di un *balneum* a conduzione privata, probabilmente aperto al pubblico dietro pagamento di una contenuta tassa d'ingresso<sup>5</sup>. Nonostante la distruzione quasi totale degli alzati e il disfacimento dei piani di calpestio causati dalle arature, con la conseguente perdita anche degli strati archeologici, l'edificio conserva perfettamente i suoi limiti originali e l'articolazione interna; pertanto, attraverso



Fig. 5. Castel Madama: spalla del ponte.

<sup>4</sup> Qui i sondaggi per la costruzione del nuovo biscottificio Gentilini hanno interessato un'ampia area compresa fra i km 6,400 e

6,800 dell'Empolitana.

<sup>5</sup> Sull'argomento: Inge 1990; Yegül 1992; Nielsen 1992.

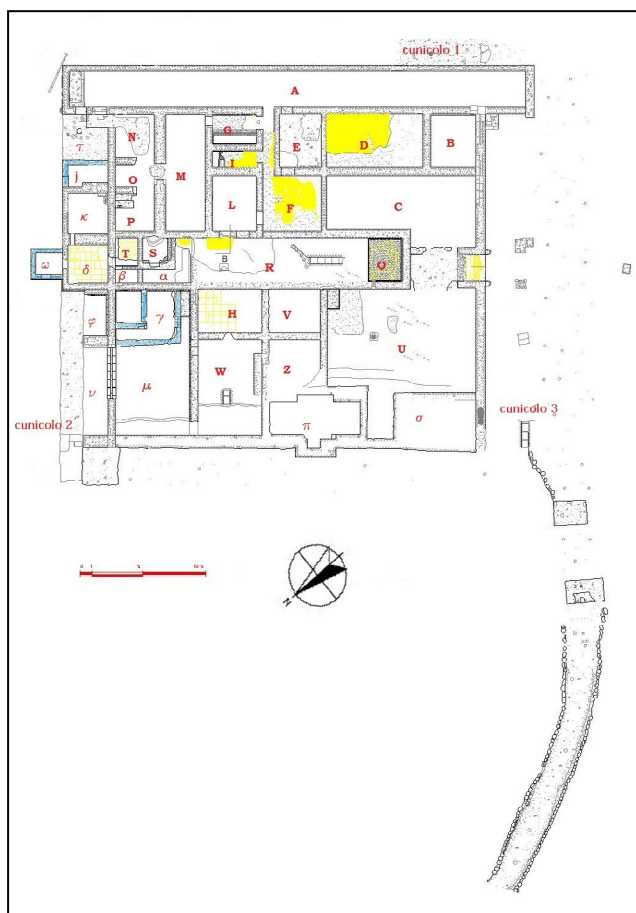


Fig. 6. Castel Madama: pianta delle terme.

so lo scavo stratigrafico, è stato possibile analizzarlo nella sua interezza.

La cortina muraria prevalente è l'*opus mixtum* di specchiature di *reticulatum* e fasce di laterizi; agli angoli e negli stipiti le ammorsature sono in blocchi squadrati di tufo. Di conseguenza è possibile datare il complesso in età traianea.

Soprattutto nell'area est è però evidente almeno una fase edilizia posteriore, durante la quale si restaurò e si ampliò l'edificio esistente. Questa seconda fase può essere riferita a epoca molto tarda o alto-medioevale sulla base delle murature, che riutilizzano materiali provenienti dalla primitiva struttura, e del rinvenimento di ceramica a vetrina pesante.

Fra i crolli che obliteravano i diversi ambienti e

inseriti nelle murature sono stati notati vari bipedali con il bollo *C(aii) Caecili Peculiaris*, accompagnato da un *signum* a forma di corona (fig. 14.1). Esso è riferibile a una produzione locale attiva nel I sec. d.C., già nota da precedenti rinvenimenti, anche attraverso il bollo *C(aii) Caecili Bathylli*, concentrati soprattutto nella valle Empolitana, ove doveva trovarsi la *figlina*.

Questa, specializzata probabilmente solo nella fabbricazione di bipedali e non di mattoni di taglio minore, fornì i laterizi per numerosi edifici di committenti locali, ma la sua produzione si ritrova anche negli archi dell'acquedotto *Anio novus* che attraversa la valle Empolitana<sup>6</sup>.

L'ingresso del *balneum* si apre nel lato sud (fig. 7). Presenta una scala a due gradini in lastre di travertino (sul primo è l'impronta dell'imposta) ed era abbellito da un piccolo protiro, del quale restano le due colonne laterali in muratura, addossate alla parete, e due pilastri in laterizi e tufo nello spazio antistante, pavimentato con graniglia di calcare.

L'edificio ha pianta rettangolare ed è costituito da un corpo centrale ove si trovano una vasca<sup>7</sup>, subito dopo l'ingresso, e il corridoio centrale con pavimento in *opus spicatum*, su cui è presente un tombino in marmo bianco<sup>8</sup>.

Gli ambienti individuati nell'impianto originario sono circa 30, ma nella seconda fase costruttiva alcuni furono suddivisi internamente, creando nuovi spazi, come accade nell'ambiente  $\mu$ , suddiviso in  $\gamma$ .



Fig. 7. Castel Madama: le terme viste da sud.

<sup>6</sup> Sul bollo *C(aii) Caecili Peculiaris*: Pierattini 1971, 196-197 (rinvenuto nel 1970 nel terreno di Michelangelo Scrocca, sito del nostro *balneum*). Sul bollo *C(aii) Caecili Bathylli*: Mari - Marino 2013, 65. In generale sui bolli dei *Caecilii* in area tiburtino-trebulana: Pierattini 1970, 58-64; Filippi 2004, 290-291; Sciarretta 2008, 45. Sull'ipotesi d'identificazione del luogo della *figlina*: Giuliani 1966, 116-117, n. 149.

<sup>7</sup> Il fondo della vasca, rettangolare (m 2,70 x 3,40), conserva un piano in cocciopesto con cordolo che aderisce perfettamente alle pareti. Su questo piano (forse a causa di modifiche posteriori che ne hanno ridotto l'ampiezza) si stende un massetto in malta di dimensioni minori, la cui superficie conserva impronte di lastre

marmoree di grandi dimensioni (alcune trovate nello strato di obliterazione). Nell'angolo nord-ovest è un tombino di scolo in marmo con scarico verso ovest dove, si apre una canaletta (cm 65 x 30) sul cui fondo rimane l'impronta di una *fistula aquaria*.

<sup>8</sup> Il corridoio centrale R è di servizio alle diverse stanze che si aprono su entrambi i lati nord e sud. Il piano pavimentale in spicato è ben conservato nella porzione occidentale, mentre poco più a est, dove il pavimento è assente, nello strato di preparazione in scaglie di tufo e malta si trova una canaletta con spalle in muratura e fondo in tegole che raccoglie l'acqua proveniente dal chiusino, scaricandola in direzione dell'ambiente Q.

Purtroppo, per mancanza di stratigrafia associata, non è stato possibile individuare la destinazione d'uso di tutti i vani, ma soltanto di quelli che conservano caratteristiche tecniche riconoscibili. D'altra parte i *balnea* normalmente non seguivano uno sviluppo planimetrico canonico, perché spesso erano condizionati dal contesto cui erano destinati. Analizzando, pertanto, la pianta (v. fig. 6)<sup>9</sup>, possiamo interpretare gli spaziosi vani subito dopo l'ingresso come vestiboli o disimpegni; a seguire troviamo gli spogliatoi con latrine adiacenti (identificate con I e G; fig. 8)<sup>10</sup> e, infine, si ha la successione degli ambienti termali con *frigidarium*, *tepidarium* e *calidarium*, che potevano essere più di uno, considerate le dimensioni del complesso.

L'unica vasca conservante le pareti intonacate (S; fig. 9) e i sedili di appoggio potrebbe essere il *frigidarium*<sup>11</sup>, dato che quella adiacente (T; fig. 10) ha le caratteristiche del *tepidarium*, con il pavimento in cocciopesto sospeso su un'intercapedine che permetteva il riscaldamento moderato del piano.

Le due vasche a nord (δ, fig. 11; K, fig. 12), fornite di *parietes tubulati* e *suspensurae*, sono sicuramente interpretabili come *calidaria*, fra i quali s'interpone un corridoio di servizio, ovvero il *praefurnium*.

Degli altri ambienti solo alcuni conservano il piano



Fig. 8. Castel Madama ambiente G: latrina.



Fig. 9. Castel Madama: ambiente S: vasca (frigidarium?).



Fig. 10. Castel Madama: ambiente T: tepidarium.

pavimentale, come gli ambienti D, F e E, questo con pavimento in *spicatum* nella parte est, e l'ambiente H con piano in tegole verso ovest, mentre l'ambiente U ha una scala che scende nell'angolo nord-est.

Un particolare interessante è nel lungo ambiente A, ove si trova l'accesso a una scala (fig. 13) che saliva fino alla terrazza o a un piano superiore, pesantemente crollato sugli ambienti sottostanti<sup>12</sup>.

Tutto il lato occidentale dell'edificio è rinforzato da speroni rettangolari che furono inglobati nello sviluppo planimetrico successivo degli ambienti δ, K e J, i quali presentano murature della seconda fase edilizia costituite da tufi e laterizi di recupero.

L'approvvigionamento idrico necessario al fun-

<sup>9</sup> La pianta è stata realizzata sul campo ed elaborata in CAD dall'Arch. Giulio Carconi della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, che qui ringrazio.

<sup>10</sup> Nella latrina G sono presenti la base in muratura del sedile (che doveva essere in marmo o in travertino) e il canaletto anti-stante ove scorreva l'acqua.

<sup>11</sup> L'ambiente S è completamente intonacato e sulle pareti nord e ovest si conservano, per tutta la lunghezza, due sedili; il piano

pavimentale in cocciopesto, dalla superficie liscia, è raccordato alle pareti con un cordolo. Le pareti sud ed est sono in pessimo stato di conservazione; nell'angolo nord-ovest si trova un sedile di forma semicircolare (raggio cm 34 ca., alt. cm 35) in linea con un secondo sedile situato a una quota più alta. Nell'ambiente T, consecutivo al primo, si conserva quasi integro il piano pavimentale in cocciopesto che poggia sulle *suspensurae*.

<sup>12</sup> Il crollo ha interamente invaso gli ambienti M e N.



Fig. 11. Castel Madama: ambiente δ: calidarium.



Fig. 13. Castel Madama: ambiente A: scala.



Fig. 12. Castel Madama: ambiente K: calidarium.

zionamento dell'impianto era assicurato da una sorgente captata nel banco tufaceo della vicina collina.

Da un probabile speco partivano *fistulae aquariae* di piombo, come quella rinvenuta all'esterno dell'ambiente A recante il bollo del fabbricante: *P(ublius) Sabidius Dionysius fec(it)* (fig. 14.3). Questo si aggiunge ad altri *plumbarii* (*Helico* e *Hermes*) della stessa famiglia, sicuramente tiburtina, la cui produzione, concentrata alla fine del I sec. d.C., interessa, al pari dei suddetti laterizi, in primo luogo la valle Empolitana<sup>13</sup>. Naturalmente la conduzione della fabbrica era affidata a liberti, mentre esponenti della *gens* sono noti da iscrizioni urbane, come l'epitaffio di *T(itus) Sabidius Maximus*, che fu *curator fani Herculis Victoris* e *patronus municipi*<sup>14</sup>.

Tre cunicoli ipogei (in opera reticolata e con piano di scorrimento in tegole), che girano intorno al



Fig. 14. Castel Madama: 1. Bollo C. Caecili Peculiaris; 2. Frammento di meridiana; 3. fistula aquaria con il bollo P(ublius) Sabidius Dionysius fec(it).

complesso, raccoglievano l'acqua di deflusso e quella dei tetti e la scaricavano nel fosso<sup>15</sup>.

Durante le fasi di scavo sono stati recuperati pochissimi reperti ceramici (per lo più frammenti di ceramica comune e anforacei), metallo (chiodi e grappe) e vetro, che forniscono un inquadramento cronologico per la frequentazione del sito compreso tra la fine del I-inizi II sec. d.C. e l'alto Medioevo.

Fra i reperti degni di nota si trova il disco fram-

<sup>13</sup> Mancini 1952, nn. 621 (*P(ublius) Sabidius Dionysius fec(it)*), 622 (*T(itus) Sabidius Helico fec(it)*), 623 (*P(ublius) Sabidius Hermes fec(it)*); Granino Cecere 2005, nn. 994-995.

<sup>14</sup> Mancini 1952, nn. 197, 216-217; Granino Cecere 2005, nn. 854, 920.

<sup>15</sup> Per questa rete di smaltimento, oltre che per alcune analogie planimetriche, per l'estensione generale e per il carattere pubbli-

co, il *balneum* è avvicinabile a un impianto termale a Frosinone, conservato però solo in parte e di epoca più tarda: Gatti – Riano 2010. Confronti per singoli aspetti sono possibili con vari impianti extraurbani ben documentati da scavi piuttosto recenti nel Lazio meridionale: *Sorgenti e terme* 2009, 251-363 (con bibl. specifica, cui si rinvia).

mentario di una lucerna a becco tondo, spalla liscia e disco poco profondo decorato con figura di Cupido<sup>16</sup>, frammenti di almeno tre aghi crinali in osso (uno con decorazioni incise sulla sommità), un ago in ferro e numerose tessere in pasta vitrea di vari colori.

Nell'ambiente  $\mu$ , a ridosso del ruscello, è stato recuperato un frammento di meridiana in marmo bianco che conserva la concavità con i solchi incisi delle ore (fig. 14.2).

In conclusione si rileva come il sito arricchisca in maniera significativa l'immagine che, alla luce degli ultimi scavi, emerge della valle Empolitana: una zona ad alta frequentazione, ove, oltre alle tradizionali *villae rusticae* e rustico-residenziali, erano presenti inse-

diamenti produttivi e funzionali alle attività agricole e silvo-pastorali, luoghi di accoglienza e ristoro e anche comodità tipiche di un ambiente urbano.

Persino per una zona rurale, quindi, lontana da grandi città ma che aveva raggiunto, proprio grazie alle occupazioni economiche locali, un buon livello di vita, può valere l'osservazione di Apollodoro di Daldi, greco-orientale venuto a Roma, il quale nel II sec. d.C. asserisce che il bagno era ormai diventato un modo per vivere una vita lussuosa<sup>17</sup>.

FABIANA MARINO  
fabiana.marino@email.it

#### Abstract

The article presents the results of archaeological research undertaken in 2012 at Castel Madama, next to Via Empolitana. A stretch of the ancient road was brought to light together with a bath building about 400 metres to the south on the other side of the Empiglione river. This ancient road was wide, glareata and contained between two side walls, and it followed a more or less identical route to the present road.

The balneum is a Trajanic structure and was reached by a lane glareata (deverticulum), that branched off the main road and crossed the river with a small two-arched brick bridge. It has a rectangular plan, with a south-facing entrance, and a central block with a pool and a corridor onto which about 30 rooms open: vestibules, changing rooms, latrines and a sequence of bath rooms to the north.

The water supply was guaranteed by a spring on the nearby hill, from which lead fistulae aquariae and three underground tunnels running around the complex collected the waste water and discharged it into the river.

#### Bibliografia

- BAILEY D.M. 1980: *A catalogue of the lamps in the British Museum*, 2. Roman lamps made in Italy, London.  
FILIPPI G. 2004: "La produzione laterizia bollata di età romana nella media valle dell'Aniene", *ASTib*, 77, 275-308.  
GATTI S. – RAIANO D. 2010: "Un impianto termale a Frosinone",

*Lazio e Sabina*, 6, 421-430.

GIULIANI C.F. 1966: *Tibur, pars altera* (Forma Italiae, I, 3), Roma.  
GRANINO CECERE M.G. 2005: *Supplementa Italica. Imagines. Latium vetus 1* (CIL, XIV; Eph. Epigr., VII e IX), *Latium vetus praeter Ostiam*, Roma.

INGE N. 1990: *Thermae et balnea. The architecture and cultural history of Roman public baths*, Aarhus.

YEGÜL F.K. 1942: *Baths and bathing in classical antiquity*, New York.

MANCINI G. 1952: *Inscriptiones Italiae*, IV, Regio IV, I, *Tibur*, Roma.

MARI Z. – MARINO F. 2012a: "Casa o taberna nel territorio di *Trebula Suffenas* (Ciciliano, Roma)", *Lazio e Sabina*, 8, 67-75.

MARI Z. – MARINO F. 2012b: "Scoperte archeologiche nel territorio tiburtino e nella Valle dell'Aniene (IX)", *ASTib*, 85, 85-139.

MARI Z. – MARINO F. 2013: "Impianti produttivi e sistemazioni territoriali fra *Tibur* e *Trebula Suffenas*", *Lazio e Sabina*, 9, 63-70.

NIBBY A. 1848: *Analisi storico-topografico-antiquaria della carta de' dintorni di Roma*, II, Roma.

NIELSEN I. 1992: *Thermae et balnea*, Aarhus.

PIERATTINI C. 1970: "Osservazioni e problemi su «La chiesa del Beato Pietro Apostolo *inter duos ludas*»", *ASTib*, 43, 49-68.

PIERATTINI C. 1971: "Bolliti di officine laterizie dal territorio tiburtino", *ASTib*, 44, 193-198.

SCIARRETTA F. 2008: *La nascita di Ciciliano ovvero Trebula dei Suffenati. Storia in sintesi*, Tivoli.

*Sorgenti e terme* 2009: PADOVANO R. (ed.), *Sorgenti e terme della valle del Sacco*, Padova.

<sup>16</sup> Bailey 1980, tipo P (80-200/210 d.C. ca.).

<sup>17</sup> *Oneirokrit.*, I, 20.